



Nel giardino e negli altri spazi verdi la pacciamatura è la soluzione più razionale

Tratto da



A causa dell'estrema variabilità delle specie e delle diverse condizioni di terreno e di clima, la conduzione dei giardini e degli spazi verdi ornamentali risulta sempre particolarmente difficoltosa. Ottenere un buon impatto visivo sotto il profilo estetico non è sempre facile e il controllo delle infestanti è un aspetto della coltivazione particolarmente delicato.

La flora infestante

Nel giardino si possono presentare infestazioni assai eterogenee, favorite dalle frequenti irrigazioni e dalle concimazioni

Le numerose specie floreali, annuali o perenni, che vengono seminate o trapiantate, possono presentare infestazioni di malerbe assai eterogenee a seconda che si tratti di semine e trapianti effettuati in autunno o nel corso della primavera. La flora infestante in genere viene favorita dalle ricorrenti irrigazioni e dalle concimazioni che si praticano nei giardini, in particolare per le malerbe a sviluppo estivo che risultano più «avide» in termini di fertilità, come ad esempio *Amaranthus*, *Chenopodium*, *Solanum*, *Portulaca* e poligonacee tra le dicotiledoni ed *Echinochloa*, *Setaria*, *Panicum*, *Eleusine* e *Digitaria* tra le graminacee. Durante la stagione autunno-primaverile invece prevalgono le infestazioni di *Stellaria*, *Veronica*, *Matricaria*, *Capsella*, *Sonchus* e crucifere tra le dicotiledoni e *Alopecurus*, *Avena*, *Phalaris*, *Bromus*, *Hordeum*, *Lolium* e *Poa* tra le graminacee. Le superfici talvolta ridotte e le lavorazioni non molto energiche possono favorire maggiormente una flora infestante più tipica dei bordi dei campi coltivati, con una prevalenza di specie perennanti, quali *Plantago*, *Potentilla*, *Taraxacum*, *Achillea*, *Oxalis*, *Convolvulus*, *Calystegia* e *Cirsium* tra le dicotiledoni e *Sorghum*, *Cynodon* e *Agropyron* tra le graminacee. Per quanto riguarda le specie ornamentali cespugliose o arborescenti, ma anche i roseti, prevalgono le infestanti perennanti, tra cui *Achillea*, *Calystegia*, *Convolvulus*, *Malva*, *Oxalis*, *Plantago*, ecc. tra le dicotiledoni e *Agropyron*, *Cynodon* e *Sorghum* tra le graminacee.

Il controllo delle infestanti

Si ricorre in genere agli interventi manuali, quali zappature e scerbature, e alla pacciamatura. Il diserbo chimico presenta ancora notevoli problemi, dovuti alla mancanza di erbicidi autorizzati e alla loro ridotta selettività

La lotta alle infestanti nei giardini, un po' come avviene negli orti, è condotta prevalentemente con mezzi alternativi al diserbo chimico, tra cui in primo luogo gli interventi manuali di scerbatura e zappatura. Un ottimo aiuto può pervenire dall'impiego della pacciamatura organica o inorganica, in particolare per le specie perenni coltivate.

I mezzi di lotta agronomici. La conoscenza dei ritmi di nascita e di crescita delle infestanti può essere sfruttata correttamente nei giardini allo scopo di modulare i periodi di semina e di trapianto a svantaggio delle infestanti, ma tali accorgimenti si rendono insufficienti per una buona gestione delle infestanti. Ad esempio il trapianto e l'utilizzo della pacciamatura permettono di ridurre i problemi derivanti dalle infestanti, in particolare se prima della messa a dimora delle piante si lavora energicamente il terreno lasciando che il gelo agisca durante l'inverno e che gli affinamenti successivi consentano di sfruttare la tecnica della «falsa semina» prima del trapianto. Un intelligente utilizzo dell'irrigazione nel corso del periodo estivo con impianti localizzati a goccia o interrati, permette di ridurre la nascita e lo sviluppo delle infestanti.

I mezzi di lotta manuali. Nei giardini le operazioni manuali maggiormente praticate sono le zappature e le scerbature, cioè l'asportazione delle infestanti con le mani. Allo scopo di ottenere i migliori risultati limitando lo spreco di energie, occorre intervenire di frequente con infestanti ancora piccole e con terreno in condizioni di tempera (non troppo bagnato, né troppo asciutto). Questo perché le radici sono meno tenacemente ancorate al suolo e si evita di danneggiare le coltivazioni ornamentali, soprattutto se queste si trovano ai primi stadi di sviluppo e in terreni compattati e incrostati. Eventualmente può tornare utile effettuare lievi irrigazioni prima di intervenire; bisogna invece evitare di irrigare dopo

aver effettuato le zappature per scongiurare i riattaccamenti di infestanti rimaste sul terreno. Dopo l'estirpazione delle infestanti, si devono lasciare le radici ben in superficie per favorire il loro completo disseccamento. Nel caso in cui la infestanti siano prossime alla maturazione dei semi, è preferibile portarle fuori dall'area coltivata per evitare la disseminazione. Occorre intervenire più di frequente durante le prime fasi di sviluppo delle piante ornamentali, fino a quando queste, con il loro sviluppo e il conseguente ombreggiamento, riusciranno a limitare lo sviluppo delle infestanti. È necessario comunque riservare attente cure anche alle piante adulte di coltivazioni pluriennali, per evitare che si indeboliscano e che vengano danneggiate per gli anni successivi. Con l'ausilio della zappa è possibile effettuare la rincalzatura delle piante più sviluppate, allo scopo di seppellire le infestanti più piccole o in fase di emergenza, oltre che allo scopo di migliorare l'irrigazione per infiltrazione laterale. È sconsigliabile eseguire assolcature troppo profonde per evitare inutili perdite d'acqua e rovinare gli apparati radicali che sono sempre molto superficiali.



*L'invasione delle piccole airole da parte delle infestanti, tra cui l'insidiosa *Cynodon dactylon*, può essere fortemente limitata con la collocazione di semplici cordoli di cemento prefabbricati o altro materiale; meglio ancora se si adottano contemporaneamente la pacciamatura e l'irrigazione con manichetta*

I mezzi di lotta fisici.

Nelle airole dei giardini e negli altri spazi verdi trovano una valida applicazione la pacciamatura, la solarizzazione e il pirodiserbo.

Pacciamatura. Dati i vantaggi della pacciamatura, questa pratica si adatta particolarmente bene ai giardini realizzati anche su superfici limitate. Tra i prodotti di origine organica in genere si utilizzano la segatura, il fogliame, il compost o più spesso la cippatura di ramaglie o corteccia. La pacciamatura permette da un lato di ridurre la nascita delle infestanti e dall'altro di limitare gli interventi irrigui, che a loro volta sono causa di perdita di elementi nutritivi, costipazione del terreno e continue emergenze di infestanti. Questa tecnica è particolarmente adatta alle specie floricole annuali, con l'utilizzo, dopo il trapianto o dopo che i germogli sono emersi dal terreno, delle sostanze di più veloce degradazione come segatura, fogliame o compost. La pacciamatura, realizzata ad esempio con paglia prima dell'inizio dell'inverno, permette anche di riparare dal gelo eventuali tuberi o bulbi presenti nel terreno. Particolare attenzione deve però essere prestata alla provenienza dei materiali di origine organica, in particolare del compost non ben maturo, che non deve contenere semi in grado di reinnestare il terreno. La pacciamatura con cippato o corteccia risulta più adatta per le specie a ciclo pluriennale, in quanto ha una durata di più anni, in particolare quella di conifere per il contenuto di resine. Non molto diffusa è la pacciamatura con film plastici, i quali possono arrecare scottature, rallentare l'attività dei microrganismi e far ristagnare l'acqua in eccesso, oltre che non far percolare quella utile ai fini delle riserve idriche. In ogni caso occorre curare particolarmente la sistemazione e la pendenza del terreno, forare i teli nei punti maggiormente avvallati del suolo e soprattutto posizionare una manichetta per l'irrigazione, prima della stesura dei film. Particolarmente adatti si presentano i film plastici preforati, che consentono una migliore percolazione dell'acqua impedendo ugualmente alle infestanti di emergere.

I film si devono stendere con cura per evitare piegature, e poi si devono ancorare al suolo per evitare che il vento possa sollevarli e strapparli, ma senza tenderli troppo per evitare che gli sbalzi di temperatura possano causare la loro lacerazione. Prima di rincararli completamente per un loro perfetto e definitivo ancoraggio, può risultare utile avvalersi di un temporaneo fissaggio con sassi, sabbia o anche zolle o un po' di terreno, per consentire il loro assestamento. Attualmente sono disponibili teli di origine vegetale (derivati dal mais) completamente biodegradabili, adatti per specie annuali o biennali, che praticamente offrono gli stessi vantaggi dei film polietilenici. Il maggior costo di acquisto viene ripagato dal fatto che consentono di lavorare periodicamente il terreno senza dover provvedere alla loro rimozione e al successivo smaltimento. Un aspetto svantaggioso si può presentare nei terreni più ricchi di sostanza organica e più umidi dove, in particolare ai bordi, il telo può deteriorarsi anticipatamente a causa del contatto con il suolo ricco di microflora biodegradante. Dal momento che la durevolezza viene data dallo spessore del film, in questi casi occorre scegliere quelli più spessi per avere una sufficiente durata. Tra i materiali plastici, quelli di tessuto intrecciato sono particolarmente indicati per la costituzione di giardini con durata pluriennale e minima manutenzione. Essi offrono il vantaggio di durare a lungo e di lasciar filtrare l'acqua, meglio degli stessi film plastici preforati. Una tecnica particolarmente utile potrebbe essere quella di sistemare bene il terreno a prose, posizionando le piante sul colmo delle prose stesse ed applicando una pacciamatura solo sul colmo delle airole con film plastici, tessuto plastico intrecciato o «tessuto non tessuto» ricoperto da un sottile strato di sabbia o ghiaia. In questo modo viene favorita l'irrigazione per infiltrazione laterale nelle aree non pacciamate, nelle quali si può intervenire agevolmente con l'applicazione di erbicidi totali mediante attrezzature schermate e lontano dalle specie floricole allo scopo di non bagnarle e danneggiarle.

Le principali infestanti che possono invadere il giardino e gli altri spazi verdi

• GRAMINACEE ANNUALI

autunno-primaverili

Alopecurus myosuroides
Avena spp.
Bromus spp.
Hordeum murinum
Lolium multiflorum
Phalaris spp.
Poa spp.

estive

Digitaria sanguinalis
Echinochloa crus-galli
Eleusine indica
Panicum spp.
Setaria spp.

• GRAMINACEE e DICOTILEDONI PERENNI

graminacee

Agropyron repens
Cynodon dactylon
Sorghum halepense

dicotiledoni

Achillea millefolium
Calystegia sepium
Cirsium arvense
Convolvulus arvensis
Malva spp.
Oxalis spp.
Plantago spp.
Potentilla reptans
Ranunculus spp.
Taraxacum officinale

• DICOTILEDONI ANNUALI

autunno-primaverili

Capsella bursa-pastoris
Lactuca serriola
Matricaria chamomilla
Sinapis arvensis
Sonchus spp.
Stellaria media
Veronica spp.

estive

Amaranthus spp.
Chenopodium spp.
Fallopia convolvulus
Polygonum aviculare
Polygonum spp.
Portulaca oleracea
Solanum nigrum

NOTA BENE: l'abbreviazione «spp.» dopo il nome di un genere serve a designare tutte le specie che appartengono a tale genere. Ad esempio con *Bromus* spp. si intende indicare le specie *Bromus inermis*, *Bromus sterilis*, *Bromus mollis*.